



BORSE PIATTE, BITCOIN SEMPRE SUGLI SCUDI. BERLUSCONI ROMPE CON CONTE SUL MES GOVERNO IL CAVALIERE SI ALLINEA A LEGA E FDI SPIAZZANDO PARTE DI FORZA ITALIA

Berlusconi dice no al nuovo Mes

Per il 9 dicembre è prevista una conta nella maggioranza sul sì alla riforma del Fondo salva-Stati Malumori nel Movimento 5 Stelle. Il fabbisogno statale intanto lievita fino a 155 miliardi di euro

DI ANDREA PIRA

Chi contava su una sponda azzurra per far passare senza patemi la riforma del Meccanismo Europeo di Stabilità si dovrà ricredere. Ieri, all'indomani dell'intesa raggiunta dal ministro dal ministro dell'Economia Roberto Gualteri all'Eurogruppo, Silvio Berlusconi ha rimescolato le carte nell'annunciare il no di Forza Italia (con qualche spaesamento tra i parlamentari azzurri) perché giudica insoddisfacente il nuovo Mes. Due le ragioni della contrarietà: «Le decisioni sull'utilizzo del fondo verranno prese a maggioranza dagli Stati», ha spiegato Berlusconi paventando che lo strumento possa essere utilizzato contro la volontà dell'Italia. Il secondo motivo è il mancato controllo assegnato al Parlamento Europeo. In realtà qualche avvisaglia del no di Forza

Italia era emersa già lunedì nel corso dell'audizione di Gualteri, tenuta poche ore prima della videoconferenza con colleghi dell'area euro che avrebbe dato l'ok alla riforma e all'avvio anticipato, a gennaio 2020, del cosiddetto common backstop, la rete di sicurezza per le crisi bancarie finanziata dallo stesso Mes. Renato Brunetta, responsabile economico degli azzurri, aveva avvisato che senza vedere prima le carte Forza Italia non avrebbe dato il proprio via libera alla firma. Dunque, se appena una settimana fa era stato proprio Berlusconi a ricompattare il centrodestra sul sì allo scostamento di bilancio da 8 miliardi per finanziare il quarto decreto Ristori, questa volta l'ex premier si è allineato a Fratelli d'Italia e Lega. Le comunicazioni del premier Giuseppe Conte alla vigilia del

Consiglio Europeo del prossimo 10 dicembre diventeranno quindi una conta. Non tanto alla Camera quanto al Senato, dove i numeri della maggioranza sono risicati e si rischia di ballare. A Palazzo Madama sono già al lavoro pontieri e mediatori per convincere i dubbiosi all'interno dei 5 Stelle. Il Movimento non ha mai nascosto la contrarietà alla riforma, osteggiata da settori dei gruppi nelle due Camere e all'Europarlamento. Tra i pentastellati

c'è ancora chi chiede di non firmare il prossimo 27 gennaio. Una nutrita pattuglia considera la riforma e il Fondo salva-Stati una «pistola alla tempia», oltre che uno strumento obsoleto. La scelta di non mettere i bastoni tra le ruote alle modifiche, ripeto, è comunque slegata dalle decisioni sul ricorso ai 36 miliardi di prestiti a tassi agevolati messi a disposizione dal Mes per sostenere le spese sanitarie legate all'emergenza Covid. «Finché saremo al governo non si userà», ha ribadito il ministro degli Esteri Luigi Di Maio. Di tutt'altro avviso il Cavaliere, disposto a dire sì, anche perché con tassi negativi farebbe risparmiare all'Italia circa 300 milioni di euro l'anno, proprio quando gli ultimi dati sul fabbisogno statale, triplicato nei primi 11 mesi dell'anno a oltre 155 miliardi, dava conto di un aumento di 280 milioni per la spesa per interessi sui titoli di Stato. Forza Italia intende però mantenere separati i due capitoli Mes. Sulla linea di credito studiata per la pandemia infatti non ha nulla da eccepire, a differenza degli alleati. (riproduzione riservata)

Data: 02.12.2020 Pag.: 1,4
Size: 187 cm2 AVE: € 18326.00
Tiratura: 113203
Diffusione: 66409
Lettori: 165000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

